

“DA COPLAND A ROBOCOPLAND”

La rielaborazione del concerto per clarinetto di Aaron Copland come momento di riflessione sulla relazione tra la musica eurocolta e la musica di origine audiotattile

progetto di Andrea Polinelli ed Antonio Magli

Intervengono:

**Andrea Polinelli, saxofonista, compositore e performer
Antonio Magli, pianista e compositore**

PANORAMICA

La relazione eurocolto-auditattile. L'idea di composizione viene di solito percepita come l'attuazione razionale di regole e procedimenti prestabiliti che il musicista erudito attua consapevolmente nell'intento di creare ciò che alla fine del percorso compositivo costituisce l'opera codificando il tutto tramite la notazione scritta, medium preferenziale nell'ambito della cosiddetta musica “eurocolta”. Abbiamo volutamente tenuto nel sottotitolo il termine eurocolto, esaltato contenitore ormai desueto ed incriminato, portatore della drammatica implicazione: “noneuropeo-noncolto”, come oggetto di provocazione al fine di sottolineare l'azione del riportare una concezione eurocentrica del “fare musica” verso una dimensione più consona alla creativa trasversalità dei nostri tempi. Per la sua stessa natura la concezione auditattile ci è apparsa come il più efficace atteggiamento al fine di generare i mezzi per raggiungere il nostro scopo.

Il concetto di musica auditattile riguarda quell'esperienza artistica in cui gli aspetti somatici motori e auditivi acquistano un ruolo predominante rispetto a quelli puramente visivi legati alla partitura e alla prescrittività. Più della resa estetica di un'opera, diventa significativo se è appropriata agli usi che ne vogliamo fare e dunque, nell'ottica auditattile l'analisi del valore non va fatta rispetto al risultato ottenuta, ma in funzione del divenire del processo generativo.

Altro elemento auditattile fondamentale è il medium della registrazione fonografica che fissa in maniera definitiva l'impatto psicofisico col suono, con lo swing ed il groove, intesi nell'accezione terminologica di descrizione del pathos esecutivo personale, che ogni singolo musicista produce. Molti potranno vedere nel nostro lavoro una similitudine col fenomeno della “Third Stream”, ma il nostro progetto si differenzia per la tipologia delle esperienze che informano i musicisti in esso presenti e per una propria e diversa collocazione culturale temporale.

Nel nostro progetto coesistono sia la cultura del compositore che rigetta le soluzioni possibili finché non trova quella che gli sembra la più giusta per i suoi fini, sia quella dell'improvvisatore che invece accetta la prima soluzione che gli capita forse banale come nel contempo sublime. E' alla ricerca di questo sublime, di questa pietra preziosa che crediamo tanti musicisti si affidino ad una poiesica auditattile. Ne consegue che se la musica eurocolta si afferma attraverso una realtà visiva, l'atteggiamento auditattile ne rappresenta un riflesso condizionante che permette ai musicisti di ridefinirsi realizzando una più profonda consapevolezza del loro ambiente... dello spazio e del tempo...

Antonio Magli, Andrea Polinelli

TESTIMONIANZE COMPOSITIVE

“Da Copland a Robocopland” Nel processo di rielaborazione sono stato favorito dal fatto che l’originale di Copland fu scritto per un clarinetista di jazz, condizione che colloca l’opera, fin dall’inizio, come momento di incontro tra culture tradizionalmente diverse. Il mio desiderio è di offrire una rilettura dell’opera più aggiornata alle esigenze sonore dei nostri tempi valorizzando l’atteggiamento audiotattile degli esecutori che, in relazione con il solismo del clarinetto e le possibilità offerte dall’utilizzo dell’elettronica, fornisce nuova linfa alle pagine scritte.

In considerazione dei piani formale-strutturale ed analitico-semiotico, per analogia, le similitudini sono due. La prima con una resa di un’opera del passato ottenuta utilizzando un linguaggio più moderno, una specie di “aggiornamento del medium”. La seconda con la traduzione del “testo” come “significante” da una lingua ad un’altra, come si usa in letteratura. Il tutto condito con un certo senso dell’umorismo che contraddistingue il carattere degli artisti coinvolti ed anche la mia scelta del titolo.

Io sono figlio di un percorso formativo che vede la fusione dell’evento sonoro col gesto, la danza: contesto fortemente audiotattile, spesso in un necessario rifiuto della dipendenza dalla partitura scritta. Di conseguenza, pur agendo su materiale musicale scritto, il mio atteggiamento audiotattile si afferma nella cultura che permea tutte le mie scelte e che si manifesta non come elemento di individualità indipendente, ma come ingrediente di un ‘respiro’ differente dell’opera rielaborata. Come segno fortemente audiotattile ho posto al centro dell’opera un momento di improvvisazione totale nato dalla cadenza del clarinetto e genetico della seconda parte. Quest’opera rimane per me un bellissimo concerto dove il clarinetto, anche per l’interpretazione ed il magico timbro di Maurizio D’Alessandro, assorbe in modo nuovo a simbolico ponte tra mondi musicali diversi. *Andrea Polinelli*

“Spazio Aleatorio Ricercato” Il brano trae spunto dal settimo movimento di Musica Ricercata di G. Ligeti in cui l’esecuzione ipnotica della sequenza della cellula ritmico-melodica, dal carattere prettamente minimalista, rappresenta l’input generativo su cui e con cui interagire per creare eventi di tipo energetico-performativo, parametri imprescindibili nella musica audiotattile. Nella prima parte “Colpo di dadi”, la creazione della cellula ritmico-melodica è affidata al lancio dei dadi che di per sé rappresenta il momento aleatorio di un evento audiotattile determinante per lo sviluppo successivo del brano dove l’approccio al pianoforte è anch’esso concepito come momento poetico non predeterminato, fatta eccezione per la scelta dei suoni da utilizzare. Il risultato è una “composizione” creata in corso d’opera grazie alla sensibilità musicale, alla creatività, all’interazione attenta ed empatica dei singoli musicisti coinvolti nella performance.

Sicuramente la maggior parte delle musiche di derivazione Jazz, Rock, Popular di tutto il novecento, hanno sempre utilizzato questo tipo di principio, ma mi piace pensare e definire oggi l’improvvisazione e l’estemporizzazione presenti nella mia concezione del fare musica l’elemento di congiunzione senza preconcetti e barriere tra i vari generi musicali apparentemente distanti tra loro ma perfettamente conciliabili. *Antonio Magli.*

“Metamorfosi” “Avevamo concordato un fischio di riconoscimento per l’aldilà, lo modulo nella speranza che siamo tutti morti”. Montale ha saputo concentrare in due versi una condizione esistenziale, quella di chi non sa esattamente dove si trova, non sa nemmeno se è veramente vivo o è morto e si sente straniero ovunque. La versione originale della poesia non è esattamente questa, ma così è rimasta nella mia mente e questi sono i versi che ho usato trovandoli perfettamente aderenti alla mia idea di metamorfosi, non tanto intesa come mero cambiamento, ma come trasformazione continua che non punta ad alcun approdo, ma fa del cambiamento stesso la sua ragione d’essere primaria.

Non ci sono due momenti dell’esistenza nei quali si viva la medesima condizione, così come non ci sono due azioni fisiche che producono lo stesso effetto, ed è quest’ultimo motivo che mi ha indotto ad avvicinarmi all’approccio audiotattile, sul quale forse, senza saperlo, lavoravo da anni.

Ho deciso quindi di comporre tutti i parametri musicali a partire da queste idee generatrici. I timbri elettronici in continua mutazione, le dinamiche, la scelta delle altezze e anche la forma complessiva sono il risultato di un processo che non tende a un risultato immutabile nel tempo, ma sfocia in un momento improvvisativo per sua natura diverso ad ogni esecuzione e tale da rendere ogni incontro tra una persona e uno strumento un’esperienza psicofisica ed audiotattile unica. L’esecutore è chiamato a creare un rapporto diretto tra il proprio modo di suonare e il timbro che ne deriva. Nell’improvvisazione gli strumenti acustici, processati in tempo reale dal computer, si sovrappongono alla registrazione di una voce che recita i versi di Montale sottoposta a tecniche di manipolazione. *Marcello Filotei*

Dall'intervista a Maurizio D'Alessandro inserita nella tesi “Il Visibile ed il Riflesso” di Andrea Polinelli

AP: L'ambiente musicale americano è avvezzo al fatto che musicisti di varie estrazioni possano operare in contesti di genere diversi (dalla classica al musical ed al jazz per intenderci). L'Italia, che da questo punto di vista ha sempre visto operate nette distinzioni, vive oggi una trasversalità di informazioni e contaminazioni musicali che informano i musicisti. Secondo te questa condizione favorisce un incontro tra la musica eurocolta e le varie tipologie di musica audiotattile tra cui il jazz come nel caso del nostro lavoro?

MD: Assolutamente sì, non la considero come una dispersione di identità distinte e nel nostro caso vedo la rielaborazione con i tuoi interventi come percorso indispensabile alla connotazione d'incontro.

Ho seguito il corso di laurea vecchio ordinamento (21 esami e tesi) alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tor Vergata. Il titolo della mia tesi è “*Orizzonti d'attesa*”: tra idea poetica e sfida virtuosistica nel clarinetto. A questo punto ritengo doveroso motivare la scelta del titolo di questa tesi: ebbene, prendendo come spunto la teoria della ricezione dell'opera musicale da parte di uno dei suoi massimi teorici Hans Robert Jauss, applicata per enucleare il valore estetico dell'opera, ho ipotizzato che il mio indagare sull'idea poetica e virtuosistica in composizioni per clarinetto mi abbia costretto a rendere meno o per nulla stabili quegli orizzonti d'attesa nei quali, attraverso modalità compositive, segnali e “reti di annunci” propri del testo musicale, l'interprete ne riconosce una comprensione che si cristallizza nel primo livello di attesa. Il riconoscimento, attraverso questo mio lavoro di approfondimento, di possibili altre letture delle composizioni prese in considerazione, ritengo pertanto che disattendendo le attese scontate scaturite dalla sola interpretazione esecutiva, spesso stereotipata, possono costituire un mutamento d'orizzonte nel quale scopriamo un nuovo stimolante valore estetico; così ho voluto altresì dimostrare che composizioni ritenute di forte valenza virtuosistica nascondono in realtà profonde intenzionalità poetiche del compositore.

A seguire uno dei tanti esempi che secondo quanto ho scritto danno l'idea di come il pensiero del compositore che spinge verso le note molto acute (OV original version) non collima con l'idea (meno aggressiva e più poetica) derivante anche dalla tecnica di Goodman) che aveva il clarinetista (Revised Version)

CV COMPOSITORI ED ESECUTORI

Andrea Polinelli

Il suo fare musica nasce dall'incontro tra il suo suono e la cultura degli artisti con cui sta interagendo. Non si considera musicista di jazz, di rock o di altro genere, ma un curioso del fenomeno musica che si diverte in attesa che succeda qualcosa. Si è diplomato al Conservatorio di Roma in *Saxofono, Jazz Triennio* (tesi sul legame tra jazz e danza), *Jazz Biennio* (tesi sul rapporto tra la musica Eurocolta e quella Audiotattile) e in *Didattica della Musica* (tesi sul rapporto tra composizione ed improvvisazione nei procedimenti creativi per la didattica).

In qualità di sax soprano fa parte quartetto internazionale “Diaspora” che si dedica a valorizzare il repertorio del poeta indiano Tagore (il 2011 è il 150° dalla nascita) composto da Rashmi Bhatt tabla, Amin Khan voce e armonium, Stefano Saltelli oud e bouzouki. Con questo ensemble assieme al cantante del Burkina Faso Gabin Dabirè ed al suonatore di sitar Sazed Ul Alam (Bangladesh) si è esibito in Costa D'Avorio nell'estate 2010.

Nell'estate 2009 ha fatto parte del quartetto Audi-Dorfinan in due concerti a Porto Alegre, Brasile. Si è esibito negli Stati Uniti come ospite del Scott Reeves Quintet e con la Big Band di Diane Moser. Inoltre vanta collaborazioni con: Richard Galliano, Graham Haynes, Xavier Giroto, Chris Oberholtzer e molti altri. Con la pianista Mariella Nardelli ha portato negli USA il repertorio “classico” del '900 eseguendo adattamenti per saxofono e pianoforte.

È l'autore del DVD di prossima uscita, “*Un passo Avanti*”: la biografia della coreografa americana Roberta Garrison ed il rapporto tra jazz-danza con interviste a tutti i più importanti musicisti che hanno collaborato con lei e fatto la storia del jazz e della musica improvvisata a Roma; collabora col compositore Marcello Filotei in qualità di esecutore dei suoi lavori per sax, elettronica e movimento già presentati alla “Biennale di Venezia” ed al “Premio Tagliacozzo” nel 2010; col saxofonista Nicola Alesini ha appena realizzato il cd “Poliales Nicandrea” per la “TRELUNE”: un viaggio attraverso nuovi scenari per l'improvvisazione.

Attivo col teatro e la danza, ha lavorato con coreografe Garrison, Gelpi Alessandri, Palma, Fiumi (festival di Orvieto, realizzazione del progetto “Moving Orchestra” di interazione tra orchestra e gruppo di danzatori) e col giapponese Masaki Iwana. Ha suonato più volte all'Accademia Nazionale di Danza e dal '92 ha realizzato più di 14 lavori con il regista teatrale parigino Hervé Ducroux. Sua la musica di “*Io vultesse trovà pace*”, su testi di De Filippo, diretto da Anna Greggi, Teatro Comunale di Tivoli 2011

Presso il “City College of New York” ha tenuto lezioni sulla “Storia del Jazz a Roma” e seminari orchestrali presso la Univ. of Southern Maine. È tra i fondatori della “Fonderia delle Arti” di Roma e docente di “Teoria e Pratica Musicale per la Danza” presso il Liceo Coreutico Parificato “Giovanni Paolo II” di Roma.

Antonio Magli

Diplomato in “Pianoforte”, “Jazz-Triennio” (tesi sul pianismo di Michel Petrucciani) e “Jazz-Biennio” (tesi sulla concezione musicale audiotattile) è cofondatore del gruppo jazz “Altraforma” col quale realizza il cd “Soirée” edito da MAP Records e pianista del gruppo “Indaco” a fianco a Rodolfo Maltese, Pierluigi Calderoni, Francesco Di Giacomo e Mauro Pagani, pilastri della storia della musica Pop-Rock italiana con i quali si è esibito in tanti festival italiani ed all'estero.

Nel 2006 realizza le musiche per il documentario “Gli Ambienti del Gruppo T” del regista Enrico Salvatori, proiettato presso la Galleria Nazionale D'Arte Moderna di Roma. Vanta collaborazioni jazz con la Saint Louis Big Band, Xavier Giroto, Danilo Rea, Rita Marcotulli, Roberto Gatto, Andrea Biondi e molti altri. Ha fatto parte del gruppo jazz diretto da Andrea Polinelli che ha rappresentato l'Italia a Malta a fine 2007 assieme a Marco Siniscalco e Salvatore Leggieri.

È effettivo dell'orchestra che esegue le musiche di Steve Reich sotto la supervisione del compositore stesso presso l'Auditorium della Musica di Roma. Insegna piano jazz e pop presso la “Fonderia delle Arti” di Roma.

Maurizio D’Alessandro

Tra i più affermati clarinettisti italiani, si è diplomato in clarinetto presso il Conservatorio di S. Cecilia in Roma. Si perfeziona con il Consortium Classicum di Friburgo per la musica da camera, poi con D. Klocher, Karl Leister della Filarmonica di Berlino e Peter Schimdl della Filarmonica di Vienna, e con H.R. Stalder per il corno di bassetto. Successivamente completa la sua formazione presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Roma Tor Vergata laureandosi con il massimo dei voti e la lode con una tesi in Estetica e filosofia della Musica.

Già membro del Quartetto “A. Stadler” è risultato fra i vincitori del IV Concorso d’interpretazione musicale di Torino (1989) e vincitore assoluto del IV Concorso internazionale Isola di Capri (1990). Ha partecipato a trasmissioni radiotelevisive effettuando registrazioni per la RAI nei cui programmi è spesso stato ospite; per Radio France, per la Radio Nazionale Svizzera, per la RadioTelevisione Argentina e per la Radio Vaticana.

Presente come solista su tutto il territorio nazionale è stato ospite di importanti festival italiani e stranieri come il prestigioso festival Pablo Casals a Prades, tenendo concerti in Austria, Francia, Ungheria, Germania, Portogallo, Spagna, Canada, Argentina e in Asia e suonando con musicisti quali: Richard Galliano, Bruno Canino, Jeremy Menuhin, Fernando Suarez Paz, Hugo Aisemberg, Michel Lethiec, Fausto Di Cesare, Roberto Cappello, Paolo Restani, Marcelo Nisinman, Kasimierz Morski, etc e con orchestre tra cui l’Orchestra Filarmonica di Roma, l’Orchestra da Camera di Budapest, l’Orchestra da Camera di Venezia, l’Orchestra del Teatro dell’Opera di Craiova, l’Orchestra Filarmonica di Oradea, l’Orchestra di Kiev.

E’ considerato uno dei pochi specialisti italiani di corno di bassetto ed è uno dei pochi che suona da virtuoso questo strumento in concerti pubblici. Ha tenuto in prima esecuzione italiana i concerti per clarinetto di Susmayr e Eybler. La bellezza del suo suono e le sue interpretazioni sono state sottolineate da Gernot Gruber del Mozarteum di Salisburgo. Il suo repertorio spazia da Mozart alla musica del ‘900.

Di rilievo il concerto tenuto al Quirinale (aprile 2007) su invito della Presidenza della Repubblica e trasmesso in diretta in Italia (RAI Radio tre) e in Europa (Euroradio). Tra i sodalizi artistici da citare quello recente con l’attrice Chiara Muti. E’ autore di libri e di varie pubblicazioni storico-musicologiche nonché di scritti pubblicati anche dall’editore Harmattan di Parigi; in Spagna (Ministero delle Scienze) e Università di Salamanca. Ha inciso CD sulla musica da camera del ‘900 italiano (Bongiovanni label) e sulla musica da camera tedesca per clarinetto e corno di bassetto (etichetta Alfamusc). Alterna l’attività artistica con quella scientifico-didattica e con la partecipazione, sia come concertista che come relatore, a conferenze e congressi internazionali presso enti musicali e università quali (Parigi, Roma, Madrid, Salamanca etc). Collabora con la cattedra di estetica e filosofia della musica dell’Università Roma Tor Vergata.

PER EVENTUALI CONTATTI

Andrea Polinelli: andreapolinelli@gmail.com - www.fonderiadellearti.com

Antonio Magli: euterpescuolamusica@libero.it

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia utile, rivolta alla definizione di tematiche riguardanti il concetto di “audiotattile”

Baraka Amiri, (Leroi Jones) *“Blues People”*, 1963, Leroi Jones (Trad Italiana: *“Il popolo del blues”*, Shake, 1994)

Caporaletti Vincenzo, *“I processi improvvisativi nella musica”* LIM, 2005

Caporaletti Vincenzo, *“Esperienze di Analisi del Jazz”*, LIM, 2007

D’Alessandro Maurizio, *“Orizzonti d’attesa”*, 2006, tesi vecchio ordinamento facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Roma Tor Vergata, relatorice Claudia Colombati

Levitin Daniel J., *“This is Your Brain On Music”*, Plume-Penguin Books 2006

Magli Antonio, *“L’improvvisazione nel jazz”*

(Un’analisi scientifica alla luce del nuovo principio auditattile), 2010, tesi per il Biennio di “Jazz”, Conservatorio S.Cecilia, Roma, realtore Vincenzo Caporaletti

Polinelli Andrea, *“Il visibile ed il riflesso”*,

(La rielaborazione del concerto per clarinetto di Aaron Copland come momento di riflessione sulla relazione tra la musica eurocolta e la musica di origine audiotattile), 2010, tesi per il Biennio di “Jazz”, Conservatorio S.Cecilia, Roma, realtore Vincenzo Caporaletti

Sloboda John A., *“The Musical Mind”*, Oxford University Press, 1985

(Trad. italiana, *“La mente Musicale”* Il Mulino, Saggi, 1989)

Stravinsky Igor, *“Poetica della musica”*, 1942, Curci

Werner Kenny, *“Effortless Mastery”*, Aebersold Jazz, 1996